

UNA POSTILLA SUL PITTORE SETTECENTISTA CARLO MAGINI

Di Luigi Servolini, Milano/Italia

Il „caso Magini“, su cui da qualche tempo si è appuntato lo sguardo della critica, merita una postilla di precisazione e di rettifica. Lo faccio volentieri per la buona causa, per il piacere di annunciare uno studio di mio fratello Alfredo direttore degli Istituti Culturali e Artistici della città di Fano e per offrire sicuri elementi in vista di una mostra, che sembra debba esser fatta prossimamente a Milano.

Il pittore settecentista in oggetto è, appunto, un fanese. Ma la sua sottoscrizione in francese (col cognome, tuttavia, sempre italiano di Magini), la quale aveva del resto, per la forma, dei precedenti nei biglietti illusionistici dei «pittori d'inganni» e che si può ben giustificare anche col governo pontificio della città marchigiana giunta alla francofilia nel 1797—99, nientemeno, che di una Repubblica Franco-Fanese, aveva fatto illudere qualche illuminato su soggiorni o addirittura natali parigini del pittore: con quella solita frenesia ed avventatezza, che proprio io ebbi a censurare per il «caso Felice Giani» di recentissima memoria (cfr. il mio studio su questo pittore ne «L'Arte» di Milano, del 1953).

Già spodestato di piacevoli nature morte di un limpido gusto notevolmente ritardatario in favore del seicentista Paolo Antonio Barbieri (il fratello del Guercino) o di una specie di suo sosia: lo «pseudo Barbieri» o di un maestro spagnolo del Seicento o infine di un anonimo settecentista italiano del Settentrione, una più attenta lettura della firma solitamente seguita da «pitore in Fano» rischiarò la vista alla critica.

Così «le più attente ricerche di archivio», che hanno consentito la pubblicazione di tre articoli sul pittore nelle riviste «Paragone» prima (gennaio 1954), «Emporium» quindi (dicembre 1954) e «Connaissance des Arts» infine (aprile 1955), hanno fissato l'esistenza di un Carlo Magini «vissuto dal 1720 al 4 luglio 1806» e provocato l'anticipazione di alcuni giudizi sull'arte sua con un'elencazione sommaria di dipinti.

Mentre lascio al preannunciato articolo di mio fratello la documentazione dettagliata da lui ritrovata e controllata ed un migliore esame critico però sin da ora affermo di non essere affatto convinto, ad esempio, che il Magini nulla meriti per le pale d'altare e per i ritratti, tanto validi a confermare la buona scuola- ecco qualche rettifica.